

SMALTIMENTO E INQUINAMENTO

Tonino Fornaro, assessore all'ambiente della Provincia di Grosseto, fa il punto sul "Piano rifiuti"

OLTRE IL RIFIUTO DEI RIFIUTI

Il "Piano", apprezzato nel suo insieme, trova l'opposizione delle popolazioni vicine agli impianti di smaltimento. La posizione delle forze politiche. I rifiuti come risorsa. L'informazione e i tempi accelerati.

A cura di Maurizio Cavina

E' stato un mese di fuoco per Tonino Fornaro, assessore provinciale all'ambiente. Decine e decine di riunioni ed assemblee per mettere a punto e per spiegare ai cittadini il Piano Provinciale per lo Smaltimento dei Rifiuti.

Lo incontriamo nel suo ufficio in Corso Carducci, ci sembra sereno e soddisfatto: la sua abituale calma non è stata sfiorata dalle recenti polemiche.

Allora, assessore, comincia ad essere tempo di bilanci...

Sì, quello che posso fare io, finora, è positivo. Il piano nella sua organicità offre un'effettiva risposta alle esigenze della provincia e nel suo aspetto com-

pletivo è stato apprezzato da tutti. Certo, c'è un'opposizione da parte dei cittadini residenti in prossimità dei vari impianti di smaltimento, ma questa, a mio avviso, è un'opposizione quasi "fisiologica", comune a tutte le realtà, dovuta spesso a motivi irrazionali o a scarsa informazione sul problema dei rifiuti. Noi siamo certi però di avere messo in atto tutti i necessari strumenti di salvaguardia e siamo completamente tranquilli.

Come giudica il comportamento delle forze politiche?

Gli unici partiti, in Provincia e nei principali Comuni, ad astenersi sono stati l'MSI e la DC. In sede di Consiglio Pro-

vinciale, comunque, sia i democristiani che i missini hanno avuto nella sostanza apprezzamenti positivi nei confronti del piano. Se la DC di Braccagni e di Ribolla è scesa in guerra, strumentalizzando molte questioni, lo ha fatto solo per ragioni di opportunità elettorale. Devo aggiungere che un comportamento serio e corretto è stato tenuto dalla Lista Verde di Grosseto.

I democristiani sostengono che oggi gli inceneritori sono sicuri e che bisogna puntare su di essi..

E' un modo superato di impostare il problema. Dobbiamo metterci in testa che i rifiuti sono una risorsa, una materia prima secondaria. Solo quella parte che è completamente inutilizzabile deve essere incenerita.

Resta il fatto, però, che la sensibilizzazione sui cittadini non c'è stata.

Il Piano è dell'87. Abbiamo sempre collaborato con i Comuni, informandoli in ogni fase del progetto.

Il Comune, per il rapporto che ha con il territorio ed i cittadini, è l'ente più idoneo per intraprendere il lavoro di sensibilizzazione. Comunque, resta il fatto che il finanziamento FIO ha bruciato i tempi e ha messo tutti in corsa. Visto che contano i risultati, è stato meglio così.

Molti cittadini, però, continuano a sentirsi scavalcati.

Chiariamo una cosa, una volta per tutte: un conto è il piano generale, sul quale tutti sono d'accordo, un conto i progetti esecutivi. Su questi ultimi il confronto c'è e ci sarà e nessuno di essi verrà realizzato senza la necessaria valutazione di impatto ambientale.

Tra tutte le localizzazioni, la più contestata ci sembra la Bartolina, specialmente per quanto riguarda i tossici nocivi.

Intanto, anche se i giornali non lo scrivono, gli unici tossici nocivi che ci sono

in provincia sono le pile e i medicinali. Poi c'è la Solmine, che però ha una discarica ad hoc. Pile e medicinali che solitamente nella quarta parte del piano dovranno andare alla Bartolina, solo per utilizzarla come piattaforma di trasferimento, per andare poi alla discarica Regionale. Per ora siamo sempre alla prima fase e alla Bartolina andrà soltanto il sovrappiù del compost.

Comunque, prima di realizzare la piattaforma di trasferimento per pile e medicinali, sarà valutato l'impatto ambientale.

La zona Nord appare la più "sacrificata" dal Piano.

Bisogna guardare attentamente alle cose. A Sud rimarrà aperta in località Salaiolo, a Capalbio, la discarica di servizio per la piattaforma di trasferimento di Albina. Inoltre, sempre in comune di Capalbio, alla Torba verrà realizzato il centro provinciale per la rottamazione. E là dovranno essere inviati tutti i rottami della provincia.

Rispetto alle altre province toscane, come si colloca il piano di Grosseto?

Il nostro piano è il più sviluppato per quanto riguarda la differenziazione delle risposte. E' vero che Pistoia ha già un impianto per il compost, ma noi saremo in grado di ricavarne dai nostri impianti non solo il compost, ma anche metalli, R.D.F. (combustibile), vetro e plastica. Agiremo quindi per diversi livelli. Ciò non significa, naturalmente, che i comuni non debbano potenziare a monte la differenziazione.

Un'ultima domanda, assessore: tra tutte le accuse dell'ultimo mese, quale le ha fatto girare di più le scatole?

Quando qualcuno, in completa malafede, è andato sostenendo che avremmo preso i rifiuti dalle altre province. Comunque, in vicende come questa, purtroppo, i colpi bassi stanno nel conto.



Opinioni colte al volo tra i protagonisti delle assemblee

Dopo le deliberazioni dei Consigli Comunali di Grosseto e Gavorrano e di quello provinciale, dopo le movimentatissime assemblee pubbliche, abbiamo raccolto alcune dichiarazioni flash sul "Piano rifiuti".

Giancarlo Innocenti (Sindaco di Roccastrada):

"Una riflessione ad alta voce: crisi della politica o crisi delle istituzioni? Se la gente ha sempre ragione, io dico crisi di entrambi. Il Psi dice di no a Ribolla, di sì a Grosseto, di sì a Gavorrano. Un amministratore pubblico come fa a trovare dei punti fermi? Nel merito, lo abbiamo già affermato, siamo d'accordo con la realizzazione della prima fase del "Piano", quella che prevede lo stoccaggio alla cava della Bartolina dei sovrappiù del compost di Braccagni. Ma abbiamo anche dettato condizioni precise come quella di andare ad un attento studio idrogeologico su Pian del Bichi".

Mauro Andreini (Sindaco di Gavorrano):

"In questi giorni abbiamo potuto constatare quanto sia difficile riuscire ad intendersi. Alla fine del giro delle assemblee pubbliche, ognuno è rimasto sulle proprie posizioni

che, invece di avvicinarsi, si sono radicalizzate, e chi voleva capire non è probabilmente riuscito a farlo. Eppure le adesioni alla prima fase del "Piano", sono estese e le condizioni dettate dal Consiglio Comunale sono chiare. Credo che dovremmo insistere per consentire una corretta informazione attraverso nuove iniziative che non siano le solite assemblee".

Massimo Frescucci (Presidente provinciale Concoltivatori):

"C'ero anch'io all'assemblea di Ribolla, ma per come si svolgevano le cose non sono riuscito ad intervenire. Sono oggi doppiamente convinto che bisogna superare le montature di vario genere, per andare ad un confronto davvero capace di far comprendere la reale portata innovativa contenuta nel "Piano rifiuti".

Per ciò che concerne la prima fase di attuazione abbiamo già espresso la nostra adesione. Mi preme però sottolineare che in sede di conferenza programmatica provinciale, tutte le organizzazioni economiche, e sottolineo tutte, compreso la Coldiretti e l'Unione provinciale dell'Agricoltura (che oggi si defilano), avevano sottoscritto un documento concernente anche un piano rifiuti con una ipotesi di ristrutturazione della raccolta e dello smaltimento molto simile a quello pro-

vinciale oggi in discussione. A scanso di equivoci è bene che ciò si sappia."

Franco Signori (Psi Gavorrano):

"Come è noto, abbiamo approvato sia il Piano Provinciale dei rifiuti, sia il progetto concreto lo stoccaggio dei sovrappiù del compost alla Bartolina. I movimenti, che in questi giorni hanno agitato le acque, fanno facile propaganda.

Vorremmo che fosse ben capito che noi socialisti non siamo contro la gente, ma a favore. Credo che sia del tutto evidente la correttezza ed il senso di responsabilità mostrati con il nostro comportamento. Insomma non abbiamo voluto perdere l'occasione per operare in favore del miglioramento dell'ambiente".

Silvano Semplici (consigliere comunale PSI Roccastrada):

"Esprimo innanzi tutto una netta condanna del metodo usato sia da parte della provincia che del Comune di Roccastrada per non aver informato e interpellato preventivamente, anche tramite gli organismi di partecipazione, la popolazione. Il comitato che è nato a Ribolla, di cui faccio parte, ha ripetutamente sollecitato il presidente della circoscrizione per una assemblea che si è svolta soltanto tardivamente.